Diocesi di Pavia

Servizio per la catechesi

CAMMINO PER I GENITORI

**IV Anno – II Incontro**

**GESù FIGLIO DI DIO**

**E SALVATORE DELL’UOMO**

Obiettivi:

* Aiutare i genitori a cogliere che la fede cristiana professa Gesù come vero Figlio di Dio fatto uomo per la nostra salvezza;
* Aiutare i genitori a vivere il Natale come professione di fede nella divinità di Gesù Cristo.

**Preghiera introduttiva**

***O Gesù salvatore,***

***immagine del Padre,***

***re immortale dei secoli,***

***luce d’eterna luce,***

***speranza inestinguibile,***

***ascolta la preghiera.***

***Tu che da Maria Vergine***

***Prendi forma mortale,***

***ricordati di noi!***

***Nel gaudio del Natale***

***Ti salutiamo, Cristo,***

***redentore del mondo.***

***La terra, il cielo, il mare***

***Acclamano il tuo avvento,***

***o Figlio dell’Altissimo.***

***Redenti dal tuo sangue,***

***adoriamo il tuo nome,***

***cantiamo un canto nuovo.***

***A te sia gloria, o Cristo,***

***al Padre e al Santo Spirito***

***nei secoli dei secoli.***

***Amen.***

(Dalla Liturgia delle Ore)

**FASE PROIETTIVA**

Domanda personale: **Gesù**

*Chi è per me Gesù? (sono, ovviamente, possibili più risposte, tra le quali: un sapiente, un profeta, un maestro “spirituale”, il Messia, il fondatore del cristianesimo, un grande uomo, il Figlio di Dio, un amico, il salvatore, …).*

Si invitino i genitori a rispondere personalmente, in forma anonima.

Lavoro di gruppo

Si può proporre ai Genitori l’ascolto della canzone *Laudate hominem,* tratta dall’album *La buona Novella* di F. De André:

Laudate dominum

Laudate dominum

"Il potere che cercava

il nostro umore

mentre uccideva

nel nome d'un dio,

nel nome d'un dio

uccideva un uomo:
nel nome di quel dio
si assolse.

Poi, poi chiamò dio
poi chiamo dio
poi chiamò dio quell'uomo
e nel suo nome
nuovo nome
altri uomini,
altri, altri uomini
uccise ".

Non voglio pensarti figlio di Dio
ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.

Laudate dominum
Laudate dominum

Ancora una volta
abbracciamo
la fede
che insegna ad avere
ad avere il diritto
al perdono, perdono
sul male commesso
nel nome d'un dio
che il male non volle, il male non volle,
finché
restò uomo
uomo.

Non posso pensarti figlio di Dio
ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.

Qualcuno
qualcuno
tentò di imitarlo
se non ci riuscì
fu scusato
anche lui
perdonato
perché non s'imita
imita un dio,
un dio va temuto e lodato
lodato...

Laudate hominem
No, non devo pensarti figlio di Dio
ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.
Ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.
Laudate hominem.

Successivamente si può proporre questo passo tratto da D. Brown, *Il Codice Da Vinci*, cap 55, passim

«La Bibbia è un prodotto dell’uomo, mia cara, non di Dio. La Bibbia non è caduta magicamente dalle nuvole. L’uomo l’ha creata come memoria storica di tempi tumultuosi ed è passata attraverso innumerevoli traduzioni, aggiunte e revisioni. Nella storia non c’è mai stata una versione finale del libro.»

«D’accordo.»

«Gesù Cristo è una figura storica di enorme influenza, forse il leader più enigmatico e seguito che il mondo abbia conosciuto. Come Messia delle profezie, Gesù ha abbattuto re, ispirato moltitudini e fondato nuove filosofie. Come discendente dei re Davide e Salomone, aveva diritto di rivendicare il trono di re dei giudei. Com’è comprensibile, la sua vita è stata scritta da migliaia di suoi seguaci in tutte le terre.» […] «Più di ottanta vangeli sono stati presi in considerazione per il Nuovo Testamento, tra cui quelli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni.»

«Chi ha scelto quali vangeli includere?» […]

«Ecco la fondamentale ironia del cristianesimo! La Bibbia, come noi la conosciamo oggi, è stata collezionata dall’imperatore pagano Costantino il Grande.»

[…]

«Costantino sentì il bisogno di rafforzare la nuova tradizione cristiana, e perciò convocò una famosa riunione ecumenica nota come concilio di Nicea.»

[…].

«A questa riunione […] si discussero molti aspetti del cristianesimo, che furono decisi attraverso un voto: la data della Pasqua, il ruolo dei vescovi, l’amministrazione dei sacramenti e, naturalmente, la divinità di Gesù.»

«Non capisco. La sua divinità?»

«Mia cara, […], fino a quel momento storico, Gesù era visto dai suoi seguaci come un profeta mortale: un uomo grande e potente, ma pur sempre un uomo. Un mortale.»

«Non il Figlio di Dio?»

«No. […] Lo statuto di Gesù come “Figlio di Dio” è stato ufficialmente proposto e votato dal concilio di Nicea.»

«Un attimo. Lei mi dice che la divinità di Gesù è stata il risultato di un voto?»

«E per di più di un voto con una maggioranza assai ristretta. […] Comunque stabilire la divinità di Cristo fu un passo cruciale per l’ulteriore unificazione dell’Impero romano e il nuovo potere con sede nel Vaticano. Appoggiando ufficialmente Gesù come Figlio di Dio, Costantino lo ha trasformato in una divinità che esiste al di fuori del mondo, un’entità il cui potere non si può contraddire. Questo non solo impediva ulteriori sfide del paganesimo al cristianesimo, ma adesso i seguaci di Cristo potevano salvarsi solo attraverso la via che era stabilita come sacra: la Chiesa cattolica romana.»

Poi invita al dialogo in gruppo, a partire da queste domande:

* Che impressione vi fanno questi testi? Che riflessioni suscitano in voi?

Infine l’accompagnatore propone una sintesi di quanto emerso (è importante la sintesi, in quanto offre una prima interpretazione di quanto emerso).

**Fase di approfondimento**

L’animatore chiede a uno dei genitore di proclamare il seguente testo, tratto dalla Lettera di S. Paolo Apostolo ai Filippesi (2, 5-11)

5Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

6egli, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio

l’essere come Dio,

7ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall’aspetto riconosciuto come uomo,

8umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.

9Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

10perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

11e ogni lingua proclami:

«Gesù Cristo è Signore!»,

a gloria di Dio Padre.

In alternativa è possibile proclamare il prologo del vangelo di Giovanni (Gv 1, 1-18)

Si offre agli animatori un brano tratto dal Catechismo degli Adulti *La verità vi farà liberi* (pagg. 151-161) che può essere utile per proporre ai genitori una riflessione sull’identità di Gesù quale Figlio di Dio. L’animatore avrà cura non tanto di leggere il brano ai genitori, ma di riappropriarselo e di integrarlo con proprie osservazioni, che daranno forma alla riflessione che egli proporrà ai genitori.

**GESù CRISTO FIGLIO DI DIO**

Il Cristo

**L’identità di Gesù**

Le diverse opinioni sull’identità di Gesù dividevano i suoi contemporanei e hanno continuato a dividere gli uomini di ogni epoca, fino alla nostra. Oggi gran parte della gente nel nostro paese riconosce in lui il Figlio di Dio fatto uomo. Tra le verità specificamente cristiane è la più condivisa. Non manca però chi considera Gesù soltanto un grande personaggio, un profeta o addirittura una figura mitica. Ma quale idea si facevano di lui le prime comunità cristiane? Qual è l’autentica fede della Chiesa? Possiamo rendercene conto, passando in rassegna i principali titoli attribuiti a Gesù, a cominciare da quello che è diventato il suo secondo nome: “Cristo”, cioè Messia.

**Discendente di David**

Anticamente si chiamavano “messia” i re di Israele, in quanto consacrati con l’olio e investiti da Dio della missione di governare in suo nome. Figura tipica ne era David. A un suo discendente, secondo la promessa, Dio avrebbe affidato la sovranità su Israele per sempre. Nei periodi di crisi e di sventura nazionale, i profeti annunziavano la futura rinascita attraverso un re-messia ideale, della stirpe di David. Il popolo manteneva desta questa speranza con la preghiera dei salmi. Al tempo di Gesù l’attesa era molto viva. Ogni tanto qualcuno si metteva a capo di una banda armata e si presentava come messia condottiero, venuto a liberare Israele dalla tirannia di Erode e dal dominio di Roma. Il successo era effimero; ma la gente aspettava, sempre più ansiosa, la riscossa e il trionfo su tutti i nemici. Da parte sua, Gesù rimane cauto e reticente sulla propria identità di messia, per non essere frainteso. Preferisce che siano gli altri a pronunciarsi. Il riconoscimento definitivo, non più incerto e timido, viene dopo la Pasqua.

**Messia glorificato**

I primi credenti dell’ambiente palestinese professano che Gesù è il Cristo, il Messia glorificato, consacrato con l’unzione di Spirito Santo, intronizzato alla destra del Padre. Quel titolo, che durante la vita terrena del Maestro poteva far pensare a una sovranità in senso politico nazionale, adesso si libera di ogni ambiguità. Gesù è Messia-re di un regno che riguarda tutti i popoli e la loro storia, ma soprattutto va al di là della storia. Davvero Dio ha glorificato il suo Servo obbediente!La professione di fede: “Gesù è il Cristo”, diventa a poco a poco un nome proprio, “Gesù Cristo”, quasi a indicare che tutta la sua esistenza umana si identifica con la missione di salvatore. E ad Antiòchia di Siria i suoi seguaci per la prima volta ricevono il nome di “cristiani” (At 11, 26): nome che poi si è affermato, perché adatto a suggerire l’intimo legame con il Cristo, la partecipazione alla sua vita e alla sua missione, la consacrazione con l’unzione del suo Spirito nel battesimo e nella cresima.

*Gesù è “il Cristo”, che doveva “patire e risuscitare dai morti”, “per entrare nella sua gloria”* (Lc 24, 26. 46)*.*

Il Signore

**Nella storia**

Le comunità palestinesi di lingua aramaica, tutte protese alla futura venuta del Messia nella gloria, lo invocavano già come Signore: “*Marana tha*” (1Cor 16, 22), “Signore nostro vieni!”. Successivamente, nelle comunità ellenistiche di lingua greca, acquista grande importanza la professione di fede: “Gesù è il Signore” (1Cor 12, 3; Rm 10, 9), come condizione per essere salvati. Nello stesso tempo l’accento si sposta dall’attesa per il futuro alla presenza attuale della salvezza.

Secondo l’Antico Testamento, “Signore” (in ebraico *Adonài*, in greco *Kyrios*) è titolo riservato a Dio: “Io sono il Signore e non v’è alcun altro” (Is 45, 5). Gesù come uomo riceve dal Padre questo nome, “che è al di sopra di ogni altro nome” (Fil 2, 9), a motivo della sua obbedienza fino alla morte in croce; ma nella profondità della sua persona da sempre vive insieme a Dio e in perfetta uguaglianza con lui. La signoria che egli esercita sui singoli credenti e sulla Chiesa, sulla storia degli uomini e sul mondo intero, è quella stessa di Dio, per dare vita e salvezza con la potenza dello Spirito. Egli non opprime, ma libera e fa crescere. Chi piega il ginocchio davanti a lui, rimane in piedi davanti ai potenti della terra e non teme il destino o la minaccia di forze oscure.

**Nell’universo**

Nella fede delle comunità cristiane di cultura ellenistica viene sempre più esplicitata la signoria di Cristo nei confronti dell’universo. Ogni creatura è orientata verso di lui fin dal principio e aspetta di trovare in lui la sua verità e il suo compimento. Le potenze cosmiche sono da lui sottomesse e ricondotte all’armonia, perché il mondo non precipiti nel caos e nel nulla. Egli trascende l’universo, perché esiste prima di tutte le cose, che “sono state create per mezzo di lui e in vista di lui” (Col 1, 16).

*Gesù è il Signore della storia e dell’universo. Affidando a lui la propria vita, i cristiani sono liberi dall’idolatria, dalla paura e dalla superstizione.*

Il Figlio

**Un nuovo significato**

“Figlio di Dio”, nell’Antico Testamento, veniva chiamato Israele, in quanto scelto da Dio e prediletto tra tutti i popoli; e poi anche il re di Israele, in quanto governava come rappresentante di JHWH. La fede cristiana delle origini, attribuendo a Gesù questo titolo, lo intese in un senso incomparabilmente più alto: Gesù è il Figlio unico di Dio, eternamente partecipe della sua vita, eternamente amato.

**Singolare unità con il Padre**

Durante la vita pubblica, Gesù aveva destato sorpresa per la familiarità con cui chiamava Dio “Abbà (Papà)”. Coerentemente aveva presentato se stesso come “il Figlio”, rivolto verso il Padre con un rapporto unico di sottomissione, perfetta intimità e reciprocità.

È soprattutto il Vangelo di Giovanni che mette in risalto il singolarissimo legame di Gesù con il Padre. Con ineffabile gratitudine, Gesù è consapevole di ricevere tutto da lui: “Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa” (Gv 3, 35). A sua volta il Figlio vive totalmente per la gloria del Padre: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera” (Gv 4, 34). E, di fronte alla passione, l’obbedienza arriva alla suprema dedizione: “Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo...” (Gv 14, 31).L’unità del Figlio con il Padre è tale, che vedendo l’uno si vede anche l’altro: sono uno nell’altro, sono una cosa sola. Il Padre, che in se stesso è invisibile, si rivela e si dona attraverso il Figlio. Il suo amore inaudito per gli uomini si manifesta attraverso l’amore del Figlio: “In questo si è manifestato l’amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui” (1Gv 4, 9).L’unità di rivelazione del Figlio con il Padre suppone l’unità di essere. Il Figlio si distingue dal Padre, in quanto con lui dialoga, da lui è inviato e a lui è sottomesso; tuttavia non gli è inferiore, perché opera con lui in tutte le sue opere, vive da sempre presso di lui, è Dio insieme a lui, quasi una sua “irradiazione e... impronta” (Eb 1, 3), “Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre”.

*Gesù è il Figlio unigenito di Dio fatto uomo, che ci introduce nell’intimità del Padre, perché “nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”* (Mt 11, 27)*.*

Il Verbo fatto carne

**La Parola e la Sapienza**

Con riferimento alla cultura giudeo-ellenistica, largamente imbevuta di tradizione biblica sulla parola di Dio e sulla divina sapienza, il Vangelo di Giovanni presenta Gesù in modo originale come “il Verbo (la Parola)”.Inesauribile efficacia, secondo l’Antico Testamento, possiede la parola di Dio, che conduce la storia degli uomini, crea e governa l’universo. A sua volta la divina sapienza abita dall’eternità accanto a Dio ed è artefice di tutte le cose: “È un riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e un’immagine della sua bontà. Sebbene unica, essa può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova” (Sap 7, 26-27).

**La persona del Verbo**

Il Vangelo di Giovanni va oltre queste personificazioni e addita una persona precisa. Il Verbo eterno del Padre, creatore del mondo e guida della storia, vicino a Dio e Dio lui stesso, non è un’astrazione evanescente, ma si è fatto uomo mortale, in un luogo e in un tempo determinati; si identifica con la persona di Gesù di Nàzaret: “In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria” (Gv 1, 1. 14).Il Verbo invisibile apparve dunque visibilmente nella nostra carne; colui che è generato prima dei secoli cominciò ad esistere anche nel tempo, per reintegrare l’universo nel disegno del Padre e ricondurre a lui l’umanità dispersa.

Il nostro pensiero, per poter raggiungere gli altri, diventa suono di una voce. Il Verbo di Dio, per esprimersi e donarsi agli uomini, si è fatto vero e fragile uomo, con una storia umanissima di libertà e di finitudine. Senza lasciare il cielo, dove da sempre e per sempre vive rivolto al Padre, è disceso sulla terra per essere Dio con noi, nostro amico e fratello. Ha condiviso in tutto eccetto il peccato, la nostra condizione umana, fino alla quotidianità più dimessa. Ha provato fame e sete, lavoro, stanchezza e sonno; ha conosciuto gioia e pianto, compassione e paura, amicizia e sdegno, sorpresa e meraviglia, tristezza e solitudine, tentazione spirituale e tortura fisica. È cresciuto “in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2, 52); ha imparato l’obbedienza attraverso quello che ha sofferto. Con la morte e la risurrezione ha portato a compimento la sua crescita di uomo.

*Il Verbo eterno, immagine perfetta del Padre, si è fatto carne, fragile uomo, solidale con gli uomini deboli e mortali.*

L’Emmanuele, il Dio con noi

**Il vangelo della nascita**

La prima comunità dei credenti, animata dallo Spirito Santo e guidata dagli Apostoli, penetra progressivamente nella profondità del mistero di Gesù; comprende che tutta la sua esistenza è rivelazione di Dio e causa di salvezza per noi. In questa prospettiva anche gli episodi salienti che circondano la sua nascita diventano vangelo, perché lasciano già intravedere quello che poi si manifesterà pienamente alla luce di Pasqua, che cioè Dio è con noi per salvarci e riportarci alla comunione con sé. Si tratta di ricordi, fedelmente custoditi e trasmessi in ambito familiare, che ora vengono compresi nel loro profondo significato.

**Nel racconto di Matteo**

Matteo apre il suo Vangelo con una genealogia e organizza gli avvenimenti della nascita di Gesù in cinque quadri: annuncio a Giuseppe, visita dei Magi, fuga in Egitto, strage degli innocenti, ritorno a Nàzaret. Mette in evidenza che Gesù viene a nascere in mezzo a un popolo di peccatori; ma il suo nome significa “Il Signore salva”. Sarà dunque il Salvatore per Israele e per tutte le nazioni della terra, rappresentate dai Magi. Incontrerà persecuzioni ma, come nuovo Mosè, libererà i credenti dal peccato e li guiderà fuori della schiavitù. Sarà il pegno della fedeltà di Dio, la sua presenza misericordiosa, l’Emmanuele, Dio-con-noi. Lo si comprenderà bene più tardi al termine di tutto il Vangelo, quando il Risorto assicurerà solennemente: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni” (Mt 28, 20).

**Nel racconto di Luca**

L’evangelista Luca racconta la nascita e la vita nascosta di Gesù in parallelo con quella di Giovanni Battista, presentandolo come dono incomparabile e gratuito di Dio ai poveri. In ogni epoca ci sono degli uomini che sono un dono straordinario, che aprono prospettive nuove di fraternità e di speranza. Per Israele è dono grande Giovanni Battista, che preparerà le vie del Signore; non per niente nasce da genitori sterili in virtù della benedizione divina, come un tempo Isacco e Samuele. Ma dono assolutamente unico per tutte le genti è Gesù, il Figlio dell’Altissimo, il Salvatore, il Cristo Signore: per questo nasce da una Vergine, umile e povera, in virtù dello Spirito Santo. La sua nascita verginale indica che è Figlio del Padre celeste e che la salvezza è frutto della grazia e non delle capacità umane.

Per accogliere il dono occorre essere poveri, come sua madre Maria, come Elisabetta, come i pastori, come Simeone e Anna, che ripongono la loro speranza unicamente nel Signore.

**I misteri dell’infanzia e della vita nascosta**

Nella nascita del Messia, povero tra i poveri, viene anticipata la suprema povertà del Crocifisso e comincia a risplendere la gloria di Dio, intesa come rivelazione del suo amore. Nella circoncisione del bambino Gesù si esprimono la sua appartenenza al popolo di Israele e la sua sottomissione alla legge. Nella presentazione al tempio Israele, rappresentato da Simeone e Anna, vede coronata la sua attesa e incontra il suo salvatore, mandato da Dio anche come “luce per illuminare le genti” (Lc 2,32). Nella venuta dei Magi sono le nazioni pagane che, mediante i loro rappresentanti, vanno incontro al Messia di Israele e lo adorano come salvatore universale. Nella fuga in Egitto si annuncia per il Messia un futuro di contrasti e persecuzioni: attuerà la sua missione attraverso la sofferenza. Nel ritrovamento nel tempio emerge la consapevolezza di Gesù circa la propria missione e la propria identità di Figlio di Dio. La lunga permanenza di Gesù a Nàzaret, intessuta di fatica quotidiana e di ordinari rapporti con la gente anonima di un oscuro villaggio, manifesta anch’essa la condiscendenza di Dio e la sua volontà di essere con noi e per noi. Dio ama la vita quotidiana che non fa notizia, caratterizzata dalla famiglia e dal lavoro, la vita della quasi totalità del genere umano. In essa si lascia incontrare: basta viverla come un dono e un compito, con fede e amore. Non è necessario compiere grandi imprese per essere santi.

**Tempo di Natale**

Per il loro significato salvifico, gli eventi dell’infanzia e della vita nascosta hanno grande risalto nella fede, nella devozione, nella tradizione culturale e artistica del popolo cristiano. La Chiesa li ripercorre con particolare solennità nel tempo liturgico del Natale, in cui celebra il mistero dell’incarnazione.

*In Gesù, Dio stesso si è fatto vicino e rimane con noi, dono incomparabile da accogliere con umiltà nella vita di ogni giorno.*

**FASE DI RIAPPOPRIAZIONE**

Se c’è in Parrocchia un presepe, l’animatore invita i genitori ad un momento di sosta di fronte ad esso, in contemplazione del Piccolo di Betlemme: nella carne fragile di Gesù, vero figlio dell’uomo, si vela e si rivela la gloria del Figlio di Dio. Quel Bambino bisognoso di ogni cura – come ogni cucciolo d’uomo – è realmente il Cristo, il Signore, il Figlio, il Verbo fatto carne, l’Emmanuele\_Dio con noi.

**Preghiera finale**

***Credo in Gesù Cristo,***

***Figlio unigenito***

***immagine perfetta del Padre prima di tutti i tempi:***

***in lui e per lui tutto è stato creato,***

***per lui noi stessi siamo fatti a immagine di Dio,***

***in lui siamo destinati ad essere figli.***

***Il Figlio venne in mezzo a noi mandato dal Padre,***

***assunse la nostra condizione umana,***

***in tutto simile a noi tranne che nel peccato,***

***perché fosse vinto il peccato dei figli di Adamo***

***e a tutti si manifestassero la giustizia***

***e la misericordia del Padre.***

***Gesù fu concepito per opera dello Spirito Santo***

***e nacque da Maria Vergine.***

***Annunciò il vangelo della salvezza per ogni uomo:***

***perdono per i peccatori,***

***libertà per i prigionieri,***

***gioia per gli afflitti,***

***riscatto per i perseguitati,***

***vita eterna per tutti.***

***Confermò la sua parola con segni prodigiosi***

***testimoniando la verità delle promesse di Dio***

***e la potenza del suo amore di Padre.***

***A Gerusalemme si consegnò volontariamente alla morte,***

***ma promise ai suoi che mai li avrebbe abbandonati.***

***Giudicato dal sinedrio e da Ponzio Pilato,***

***fu condannato alla croce.***

***Morì secondo le Scritture.***

***Il terzo giorno***

***per il dono del Padre***

***e l’invincibile forza dello Spirito***

***è risuscitato dai morti;***

***nella sua umanità crocifissa***

***e riscattata dalla schiavitù della morte***

***è stato costituito Figlio di Dio in potenza,***

***partecipe della signoria del Padre su tutto il creato.***

***Il Risorto si manifestò***

***a quelli che lo avevano seguito nelle sue prove,***

***confermò in pienezza la loro fede nel Dio vivo***

***e li costituì testimoni viventi dell’invincibile forza di Dio***

***che libera dal potere del peccato***

***e dal timore della morte.***

***Ai discepoli e a tutti quelli che credono in lui***

***confermò la promessa***

***di essere con loro ogni giorno e in ogni tempo,***

***finché i giorni e i tempi più non si succederanno.***

***Allora verrà di nuovo nella gloria per il giudizio:***

***quelli che gli avranno creduto***

***e lo avranno accolto nella persona di ogni fratello***

***regneranno con lui nella vita eterna;***

***quelli che non gli avranno creduto***

***e non lo avranno accolto***

***conosceranno la seconda morte***

***che non ha fine.***

***Credo in Gesù,***

***mio Signore e mio Dio,***

***e voglio vivere la vita ad imitazione di lui,***

***nella fedeltà alla sua parola***

***e nel segno della sua dedizione.***

(Dal Catechismo dei Giovani/2 *Venite e Vedrete*)